

Addio a Mennea: il mondo piange lo "special one" della velocità

Recordman dei 200 metri per 17 anni e campione olimpico a Mosca, lo sprinter di Barletta aveva anche quattro lauree

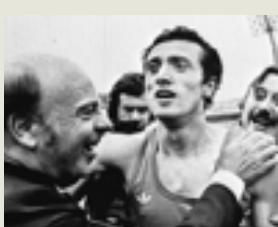
ALESSANDRA ROTILI

Diceva che la sua corsa non sarebbe mai finita. E invece Pietro Mennea si è fermato in una mattina che saluta l'arrivo della primavera, lui che aveva legato la sua vita a immagini solari: come quella di Città del Messico quando in 19"72 portò il mondo della velocità avanti di 20 anni. Una coppia di numeri diventati magici e che per 17 anni lo resero l'uomo più veloce della terra. Con la sua morte il mondo dello sport perde uno dei campioni simbolo: la freccia del Sud, quel ragazzo bianco, esile, ma caparbio e tignoso come nessuno, si è spento in una clinica romana: avrebbe compiuto 61 anni il prossimo 28 giugno, ma un male incurabile è stato più veloce e forte di lui.

«LA FATICA NON È MAI SPRECATA» Mennea non era forse un predestinato, non aveva le fibre giuste per diventare un campione, ma laddove il fisico non c'era interveniva l'abnegazione alla fatica e all'allenamento: vent'anni dedicati anima e corpo all'atletica e quei 200 metri corsi da imperatore nel 1979 alle Universiadi messicane. Qualcuno malignamente ipotizzò che fosse stata tagliata la curva, perché quel 19"72 sul tabellone lasciò tutti a bocca aperta. Ma le immagini smentirono i critici e spazzarono via i dubbi degli invidiosi. E infatti il ragazzo di Barletta appena un anno dopo vinse l'oro sulla stessa distan-

IL RECORD

IL 19"72 IN MESSICO CHE RESISTETTE PER 17 ANNI



Quei 19 secondi e 72 centesimi che portarono Pietro Mennea nell'Olimpo e nella storia. L'allora 27enne sprinter di Barletta il 12 settembre 1979, in occasione della finale dei 200 metri alle Universiadi di Città del Messico, corse alla velocità della luce: record mondiale e medaglia d'oro. Quel tempo non fu mai più raggiunto da un atleta europeo e mai più da un bianco. Ci vollero invece 17 anni perché l'impresa di togliere all'azzurro il record mondiale riuscisse a un afro-americano, Michael Johnson, il 23 giugno 1996. Ma il 19"72 è tutt'ora primato europeo, dopo quasi 34 anni.

za ai Giochi di Mosca, dopo una rimonta mozzafiato, diventando lo "special one" della velocità. «La fatica non è mai sprecata, soffi mi sogni. Per battere il tempo devi saper soffrire», ripeteva sempre il dottor Mennea, una pioggia di lauree, la carriera politica, quella di



FENOMENO Il vittorioso arrivo di Pietro Mennea nella finale di Mosca 1980

avvocato e commercialista, le battaglie come curatore fallimentare per i risparmiatori italiani nell'azione contro Lehman Brothers. Tutto dopo aver fagocitato per anni il tartan negli stadi del mondo.

«IO NON MI FERMERÒ MAI»

Una vita decisamente non "piatta", raccontava sorridendo prima di spegnere le 60 candeline, traguardo a cui era arrivato con serenità perché era sicuro che quella data gli apriva le porte per un'altra corsa. «Tutti i giorni ricomincio e riprovo una sfida nuova - diceva -, la corsa non finisce mai: prima lo facevo in pista, adesso altrove. Io lo so, non mi fermerò mai». Scriveva libri, ma non per rievocare quegli anni in cui l'uomo bianco sfidava e batteva tutti. Cinque Olimpiadi e quel tandem cabalistico (i numeri del suo record la gente li gioca ancora al lotto) diventato un documentario: ma mai un peso nella vita di Mennea, che non amava guardare troppo indietro. Non era uno che poteva vivere di rendita, non se lo era mai potuto permettere. Nemmeno quando la potenza delle sue gambe,

quanto quella della sua testa cocciuta e caparbia, lo aveva portato a diventare un campione.

«SE AVESSI IL FISICO DI BOLT...»

La Freccia del sud, come lo chiamavano in pista, quel ragazzino magrolino e "sfigatello" per usare le parole dello stesso Mennea sbarcato a Formia alla corte del maestro Carlo Vittori, aveva scombinato le previsioni di tutti. Coach compreso. «Se avessi avuto il fisico di Bolt i miei record sarebbero stati altri - ricordava Mennea, che pure al gimaicano aveva dedicato il suo 24esimo libro -, ma madre natura con me non era stata troppo generosa. Io ho costruito tutto su allenamento, fatica, dedizione». Già, le sue compagne in quelle interminabili giornate divise tra palestra e ripetute senza fine. «Dalla vita non puoi avere tutto, e allora compensi con altro...». Quando lo incontrò, Cassius Clay, il mito del ring, sgranò gli occhi: «Come? L'uomo più veloce della terra è bianco?» gli disse il pugile. «Ma io dentro sono più nero di te...», gli rispose con la battuta pronta il giovane Mennea.

LE REAZIONI

Grenoville: «Fu sponsor del lodigiano Ruggeri»

LODI Un prezioso "sponsor" e un uomo di grande passione. L'atletica lodigiana ricorda così Pietro Mennea, l'ultima "freccia bianca". Lo ricorda Gabriella Grenoville, storica direttrice tecnica della Nuova Atletica Fanfulla, incontro lo sprinter di Barletta a Grosseto mentre assisteva ai campionati italiani Juniores del 1986: in pista c'era Daniele Ruggeri, il più forte velocista lodigiano di sempre. «Gli chiesi se potesse farcela a entrare nella squadra sportiva delle Fiamme azzurre - narra Grenoville -: lui mi disse di sì, che Daniele aveva le qualità giuste e che avrebbe speso una buona parola per lui. E dopo pochi mesi Ruggeri fu arruolato nella Polizia penitenziaria». La dirigente fanfullina ricorda Mennea come un uomo «molto timido, ma anche davvero disponibile» e racconta un aneddoto curioso: «Nel dicembre 1987, quando andai all'Acquacetosa a Roma a vedere Ruggeri allenarsi con il proprio tecnico Rasori, incontrai Pietro mentre stava svolgendo una serie di ripetute sui 200 metri. Ne aveva in programma parecchie, ma le stava correndo in 29 o 30 secondi, tempi mediocri per uno come lui, nonostante il clima freddo. Gli domandai se andasse tutto bene, lui mi disse: "Signora, ce sta 'u trucco". E apprendo la mantellina mostrò che stava correndo con un giubbotto imbottito di pesi, con cavigliere e con polsiere (una zavorra di almeno 8 kg, ndr)». Giovanni Castelli, coordinatore dell'attività sportiva nell'Ufficio scolastico provinciale e già allenatore di atletica (ha seguito fra le altre Francesca Sicari), ha avuto l'onore di lavorare con l'olimpionico tra il 1989 e il 1992 quando Mennea organizzava il meeting tra delegazioni scolastiche provinciali a margine del Golden gala. «Inizialmente era molto introverso, poi dopo aver ripreso a studiare ed essersi affermato anche al di fuori dello sport si è aperto tantissimo - il ricordo del professore lodigiano -. Sapeva trascinarsi, come organizzatore credeva davvero nei progetti che seguiva». Castelli era già a conoscenza anche della malattia che ieri ha portato via l'ex velocista: «Da anni combatteva una malattia incurabile, ma lui non ne aveva mai voluto parlare pubblicamente». È stato un campione anche in questo

Cesare Rizzi

Fanfulla, week end internazionale

LODI Si prospetta un altro week end azzurro per l'Atletica Fanfulla. Azzurro perché domenica a Bydgoszcz (Polonia) Touria Samiri esordirà nella Nazionale maggiore correndo la prova Seniores (8 km) dei Mondiali di corsa campestre in programma alle ore 13.15 (diretta su Eurosport 2, differita dalle 14 su Raisport 2). La 25enne fanfullina partirà oggi alla volta della Polonia: avrà l'onore di essere l'unica atleta della Nazionale Seniores, che non schiererà (né tra gli uomini né tra le donne) una vera rappresentativa; presente invece la squadra Juniores maschile. Alla prova risultano iscritte 111 atlete di 31 Paesi: i nomi principali sono quelli delle etiopi Hiwot Ayalew (quinta a Londra sui 3000 siepi) e Meselech Melkamu (argento mondiale 2009 sui 10000), della keniana Viola Ki-

biwot e dell'ugandese Docus Inzikuru (già iridata 2005 dei 3000 siepi). Si tratta di una prova tradizionalmente dominata dalle africane con l'aggiunta delle atlete di Bahrein e Qatar "importate" dal continente nero. Samiri cercherà di mettere a frutto l'ottima condizione di forma mostrata quest'inverno e di vivere un'esperienza indimenticabile: «Non ho ancora neppure letto i nomi di chi gareggerà, l'unica cosa che desidero sarà dare tutta me stessa e cercare di vivere al massimo ogni minimo particolare di questa trasferta». La mezzofondista giallorossa ha recuperato anche da un piccolo infortunio patito lo scorso 9 marzo: «Ho subito una piccola lesione a un muscolo sotto a un piede per aver colpito un sasso in una pineta. Ora va molto meglio». Dai Mondiali agli Europei, lo sto-

rico capitano della Fanfulla maschile Federico Nettuno, 37enne lodigiano, torna in gara nel campionato continentale Master a San Sebastian (Spagna) nella categoria M35: oggi il pentathlon in cui è campione uscente, domani i 60 ostacoli. «La condizione non è ottimale a causa dei malanni di stagione patiti negli ultimi giorni, ma non farò mancare né grinta né esperienza per provare a bissare il successo di Gand 2011». Gli iscritti al pentathlon M35 sono 26: per quello che possono valere, le "entry list" propongono Nettuno al quarto posto tra i concorrenti. Domenica è invece in programma la Stramilano: alla "mezza" meneghina prenderanno parte Davide Lupò Stanghellini, Riccardo Geffer e Marco Ercoli, tutti allievi di Paolo Pagani alla Faustina.

Ca. Ri.



UNICA AZZURRA Touria Samiri, 25 anni, al debutto nella Nazionale maggiore